

Indirizzo:
-Via Procusi 63
Solopaca –Bn-

Recapiti:
e-mail:
cesdsolopaca@gmail.com
contact@achilleabbamondi.it

Anno VIII - Numero 35 - maggio 2020



© Foto da HuffPost- Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica Italiana all'Altare della Patria il 25 aprile 2020

Dalla pagina FB di **Angela Iannotti** 23 aprile 2020

In questo periodo, la frase che più è circolata è stata *"Tutto tornerà come prima"*.

Mi auguro che ciò non avvenga, se non per ciò che riguarda l'Ovvio e cioè la ripresa della vita normale, della dimensione personale, affettiva, lavorativa, la riconquista della propria libertà. E mi sembra anche che, a causa delle tante privazioni, tutti abbiamo compreso *"il valore"* di ciò che ci manca, di ciò che davamo per scontato al punto da non percepirlo più come fattore essenziale della nostra esistenza.

Spero solo che, venuta meno la paura, elemento determinante nel mantenimento di comportamenti esemplari, il tutto non si esaurisca in una metaforica ubriacatura generale, in una indigestione di belle parole.

Lo verificheremo a breve *"nella fase 2"*, la più delicata, difficile, rischiosa, perché meno ancorata a rigide regole e maggiormente affidata alla personale responsabilità.

Alla nostra generazione, nel tanto simbolico anno 2020, è toccato attraversare un'immane tragedia, nella quale cerchiamo di contrastare un fenomeno dall'evoluzione incerta ed il cui termine ci è ignoto, come comprendiamo dalle caute e sospese parole degli stessi esperti che ci suggeriscono cautela.

E con il tempo, subiremo di certo anche le inevitabili, critiche conseguenze del fenomeno nel campo economico, e nelle riedificazioni strutturali, per il riassetto dello scenario internazionale.

E allora do senso al mio auspicio iniziale, chiedendomi se sia giusto, di fronte a questo epocale evento storico, che tutto torni come prima.

Come potrà mai l'individuo rimanere fermo, reiterare indifendibili comportamenti, ancorarsi a scelte fallimentari, determinate da interessi di Gruppo, di Partito, di Casta, anziché orientati verso l'unico *Fine* oggettivamente utile e non rinunciabile, quale il bene del Paese di appartenenza?

Un accadimento che ha stravolto la normale esistenza mondiale, che ha assunto la configurazione di uno shock, di un trauma collettivo, dovrebbe, al pari di un lutto, di un devastante dolore, cambiare gli individui.

- continua a pag. 2 -



E infatti per i familiari delle vittime, per questi sì nulla sarà come prima.

Io posso capirli, io so cosa significa avere un proprio caro intubato in terapia intensiva, mentre un virus diverso, anche se ugualmente letale, gli annienta i polmoni.

... E poi qualcuno telefona per dirti: non ce l'ha fatta... E a questo punto, ti domandi se tu potrai farcela, se riuscirai a staccarti da quel posto, nel quale la mente e il cuore rimarranno per sempre, e continuare la vita di prima.

Ebbene sì, è *"la forza della vita"* che, come un vento vigoroso, ti spinge in avanti, lì dove c'è sempre qualcuno che ha bisogno di te.

Ci si riesce, ma una cosa è certa, non si vivrà la vita di prima, si scoprirà un'entità diversa, con mutati equilibri, con una nuova scala di valori, e una differente percezione di sé, degli altri, delle cose.

E' il terremoto interiore che fa crollare il preesistente e, su quelle macerie, permette di riedificare. Ho spesso pensato che si potesse fondare un *"mondo nuovo"* solo attraverso varie generazioni, rinnovate, purificate, affrancate dagli allettanti "demoni" che, una volta adescata la mente degli individui, ne determinano i comportamenti sociali, politici, di comunicazione, fino a cagionare il rovinoso stravolgimento dell'ecosistema. Mai avrei solo immaginato che sarebbe bastato un tempo brevissimo e fatale, per determinare un capovolgimento di tale portata.

A questo punto, esso sì potrebbe costituire il punto di forza da cui ripartire, potrebbe indicare un cambio di rotta agli uomini che esercitano il "Potere", in tutte le sue espressioni ed in tutte le latitudini. Basterebbe ridimensionare il proprio smisurato *ego*, riflettere sulla propria inutile fragilità, pensare al sottile filo sul quale si cerca di mantenere un equilibrio precario.

Confesso che non credo all'attuabilità di questo effetto catartico, ma lo spero con forza. Per i nostri ragazzi, che vorremmo affidare ad un futuro migliore.

dal sito della



Croce Rossa Italiana
Comitato di Benevento

UN SALUTO A SALVATORE CALABRESE

26 Marzo 2020

Condividiamo la lettera che il nostro amico **Salvatore Calabrese** ha scritto, durante il periodo di malattia che ha preceduto la sua tragica scomparsa, ringraziandolo per le bellissime parole avute per il personale della Croce Rossa e, in genere, per tutti i soccorritori ed i dipendenti del 118.

Desideriamo esprimere le più sentite condoglianze alla famiglia di Salvatore per la enorme perdita e partecipare a tutti il ricordo che noi tutti abbiamo di lui. Salvatore era per noi un punto di riferimento, una di quelle persone sulle quali si può sempre contare. Una persona semplice, che non aveva bisogno di formalismi, ma che, badando alla sostanza, contribuiva sempre a risolvere i problemi. E di problemi ce ne sono stati, in tanti anni di 118, nei quali la Croce Rossa ha sempre gestito la postazione CMR.

Ma Salvatore per la Croce Rossa è stato più che il caposala della centrale operativa, per noi tutti è stato un amico, con il quale condividere le preoccupazioni e le gioie del servizio, ma anche le ansie ed i successi della vita. Abbiamo avuto il piacere di conoscere Sara, che ha frequentato la CRI per un tirocinio, ed è stato bello ritrovare in Lei il garbo, l'educazione e l'abnegazione di Salvatore.

Sarà difficile immaginare il 118 a Benevento senza la guida di Salvatore, ma il suo insegnamento non deve andare perduto e, nel suo segno, bisogna fare squadra, di più ed insieme, e proseguire la missione del soccorso che tutti noi abbiamo abbracciato.

Arrivederci a presto Salvatore.

Il personale tutto di Croce Rossa Benevento

- Lettera a pag. 3 -



- l'ultima lettera ai colleghi da parte di Salvatore Calabrese -

In occasione del mio forzato allontanamento per malattia, mi preme accomiarmi lasciandovi alcune considerazioni.

Sarò distante ma la mente e il cuore resta con voi che considero la mia seconda famiglia.

Ringrazio ogni singola persona del Servizio per il rispetto e la considerazione sempre dimostrata nei miei confronti.

Ringrazio il personale infermieristico per la disponibilità, la competenza e la professionalità sempre dimostrata; se nel tempo ho avuto la possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati dall'Azienda, il merito è tutto suo; bene ho seminato perché il campo è fertile e buono.

Reputo di aver gestito negli anni il miglior gruppo del mondo che ha saputo adeguarsi a tutti i cambiamenti che si sono avuti negli anni (ricordo che ad un certo punto grazie a voi abbiamo portato avanti il servizio con sole 8 unità infermieristiche).

Uno caloroso alla new entry Ivan.

Vorrei ringraziarvi tutti ad uno ad uno perché tutti avete aggiunto qualcosa al Servizio.

Abbraccio anche gli Autisti Soccorritori che reputo un onore aver collaborato con loro, bravi ragazzi e professionali, a mio parere i migliori del mondo.

Un arrivederci ai nostri cari Medici di Centrale che ci hanno sempre affiancato con competenza e benevolenza.

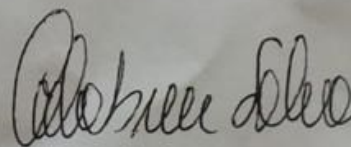
Un arrivederci al nostro Responsabile ed al Tecnico Francesco che non sa mai dire di no ed è al servizio di tutti.

Saluto i nostri Neurorimatori che costituiscono a mio avviso il top della categoria e ci gratificano tanto per la loro preparazione.

Un arrivederci alle nostre belle, dolci e brave infermiere di CMR che hanno sempre lavorato alacremente, in silenzio, con serietà e profitto.

Vi porto nel cuore e vi invito a fare gruppo e guardandovi dentro e capire quanto siete forti ed indistruttibili; questa deve essere la vostra consapevolezza.

Arrivederci a presto



L'iniziativa

Parchi, appello alla Regione

di Legambiente con i presidenti dei parchi regionali

In questo contesto di crisi pandemica globale, con le conseguenze sociali ed economiche che stiamo misurando quotidianamente, le aree protette della Campania possono svolgere un ruolo strategico. Rifugi sicuri per i cittadini, palestre di benessere, "fabbriche" per la nuova ripartenza. Luoghi fondamentali di cura (One Health) per ristabilire la vita all'aperto rispettando le regole del distanziamento fisico e superando le paure che ha generato la pandemia. I parchi, e il benessere che genera la natura, possono essere la leva per stimolare la ripartenza dell'economia territoriale oltre che incubatori di un nuovo modello di sviluppo locale intrecciato con azioni di tutela forti e strutturate. Negli ultimi due anni le aree protette della Campania hanno ritrovato un nuovo protagonismo. Tanti i progetti in atto per tutelare la biodiversità e ridurre l'inquinamento, oltre ad interventi di sistemazione idrogeologica, di ripristino e manutenzione infrastrutturale di sentieri, aree picnic e zone di particolare pregio naturalistico, nonché importanti azioni condotte come Enti capofila di Contratti di Fiume e di progetti di conservazione. Uno slancio unitario rafforzato dalla capacità di non occuparsi solo di tutela e gestione del territorio da un punto di vista ambientale ma anche praticando l'azione necessaria della cura delle alleanze con associazioni e imprese, oltre che naturalmente con gli enti locali più lungimiranti e virtuosi. Sinergie che hanno portato ad azioni concrete di sviluppo per il settore agricolo e zootecnico, con la promozione di produzioni biologiche e la strutturazione di intere filiere agricole costituite da piccole aziende (Progetto "Le Terre dei Parchi"), dell'artigianato di pregio, del turismo e della cultura, con la formazione anche di guide ambientali escursionistiche, la promozione di progetti di sensibilizzazione e diffusione di consapevolezza attraverso l'educazione ambientale e la citizen science. Oggi le aree protette della Campania possono candidarsi ad essere players fondamentali non solo per la ripresa economica e sociale della Regione, ma anche leva e stimolo per declinare sul territorio un nuovo modello di sviluppo, la proiezione locale del *Green New Deal* europeo. Come? A partire da un'azione coordinata di rilancio del turismo attivo e sostenibile, favorendo la conoscenza delle bellezze regionali ai campani con una promozione che valorizzi le specificità e le eccellenze ambientali di parchi e riserve naturali attraverso un prodotto unitario, coordinato con il sistema turistico regionale. Incentivando una fruizione legata alla mobilità dolce: a piedi,

in bicicletta, a cavallo, ai cammini storici, non di massa e, quindi, a basso rischio di diffusione del virus sfruttando il fatto che la fruizione della natura garantisce anche il distanziamento fisico. Un unico catalogo con l'offerta naturalistica della Campania, con itinerari e località di interesse storico, culturale, religioso, enogastronomico, paesaggistico. Bisogna da subito accelerare le iniziative di pulizia e manutenzione delle reti di cammini e sentieri, anche attraverso l'impiego degli operai idraulico forestali e di altri operai di società in house della Regione. Oltre al turismo, occorre investire con risorse adeguate sulla bioeconomia dei parchi (agricoltura, selvicoltura e zootecnia, pesca), rafforzando le filiere produttive di qualità ed a basso impatto di Co2 già esistenti e che possono essere facilmente riattivate. Prevedere un Piano per l'educazione ambientale con nuovo protagonismo dei centri di educazione ambientale che possono essere un supporto alla didattica formale che avrà bisogno di luoghi e spazi sicuri. Proposte fattibili e ambiziose che hanno bisogno prima di tutto di atti concreti e risorse economiche mirate a supporto, ma soprattutto di politiche lungimiranti che raccolgano velocemente la sfida e la trasformino in un'opportunità per cittadini e operatori che da sempre vivono e operano in territori difficilmente raggiungibili, appartenenti spesso ad aree interne, per farli sentire centrali e orgogliosi di essere "cittadini di un'area protetta".

Seguono firme:

La presidente di Legambiente Campania **Mariateresa Imparato**, *il presidente dell'ente riserve naturali "Foce Sele Tanagro" e "Monti Eremita Marzano"* **Antonio Briscione**, *il presidente del parco regionale Taburno - Camposauro* **Costantino Caturano**, *il presidente del parco regionale Monti Picentini* **Fabio Guerriero**, *il presidente del parco regionale del Matese* **Vincenzo Girfatti**, *il presidente del parco regionale Partenio* **Francesco Iovino**, *il presidente del parco regionale Monti Lattari* **Tristano Dello Ioio**, *il presidente del parco regionale Roccamonfina e Foce Garigliano* **Luigi Maria Verrengia**, *il presidente del parco regionale del fiume Sarno* **Antonio Crescenzo**, *il presidente del parco regionale Campi Flegrei* **Francesco Maisto**, *il presidente del parco metropolitano delle Colline di Napoli* **Giovanni Pagano**, *il presidente dell'ente riserve naturali regionali Foce Volturno Costa di Licola - Lago Falciano* **Giovanni Sabatino**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5G, NEL SILENZIO GENERALE, AL VIA LA SPERIMENTAZIONE IN 120 COMUNI ITALIANI

da: <https://www.greenme.it/tecnocellulari/5g-sperimentazione-lista-comuni/> 16 Maggio 2019



5G, ormai ci siamo. In 120 comuni è partita la sperimentazione, non senza polemiche. Anche se tra qualche mese gli **operatori** avvieranno commercialmente le reti 5G, insieme ai dispositivi compatibili, in alcune città italiane è stata avviata la sperimentazione.

Di fatto, questa tecnologia prevede di arrivare a 10-50 Gigabit al secondo entro due anni e 100 Gigabit entro il 2025, contro 1 Gigabit dell'attuale 4G adottato in Italia. Promette anche una latenza ridotta in confronto all'LTE, pari a una decina di millisecondi nei primi dispositivi e a seguire un millisecondo.

Una pacchia per i contenuti live ad alta risoluzione, le videochiamate, le applicazioni di internet delle cose in ambito industriale (robot IoT), sanitario (telemedicina), trasporti. Tra gli altri vantaggi vi sarà anche la gestione contemporanea di tanti dispositivi.

Ma i pro sono accompagnati da **polemiche** e timori, come quelli sui campi elettromagnetici sollevati in Belgio. A Bruxelles infatti la ministra regionale Céline Fremault ha **bloccato il progetto pilota** che avrebbe fornito l'accesso a internet a banda larga 5G a Bruxelles. Il motivo? I tanti, troppi timori sulla salute dei cittadini.

Paura per l'esposizione umana alle radiazioni a radiofrequenza

Paure confermate da uno **studio** condotto dall'**Istituto Ramazzini di Bologna** che ha studiato l'impatto dell'esposizione umana ai livelli di radiazioni a radiofrequenza (RFR) prodotti da ripetitori e trasmettitori per la telefonia mobile.

Nella ricerca, l'Istituto ha studiato esposizioni alle radiofrequenze mille volte inferiori a quelle utilizzate nello studio sui telefoni cellulari del National Toxicologic Program (USA), e ha riscontrato gli stessi tipi di tumore, ossia gli schwannomi maligni, tumori rari delle cellule nervose del cuore, nei ratti maschi del gruppo esposto all'intensità di campo più alta, 50 V/m.

Inoltre, dallo studio è emerso un aumento dell'incidenza di altre lesioni, già riscontrate nello studio dell'NTP: l'iperplasia delle cellule di Schwann e gliomi maligni (tumori del cervello). Tutti i livelli di esposizione usati nello studio erano inferiori al limite statunitense FCC per la massima esposizione concessa per la popolazione.

"L'intensità delle emissioni utilizzate per lo studio è dell'ordine di grandezza di quella delle esposizioni ambientali più comuni in Italia", ha detto la Dott.ssa Fiorella Belpoggi, Direttrice dell'Area Ricerca dell'Istituto Ramazzini e a capo dello studio. "Il nostro studio conferma e rafforza i risultati del National Toxicologic Program americano; non può infatti essere dovuta al caso l'osservazione di un aumento dello stesso tipo di tumori, peraltro rari, a migliaia di chilometri di distanza".

Per secondo la dott.ssa Belpoggi, lo Iarc, l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro dovrebbe rivedere la classificazione delle radiofrequenze, finora ritenute possibili cancerogene, per definirle probabili cancerogene.

Anche se alcune città, tra cui Roma e Trento, si sono opposte all'installazione delle antenne del 5G, la sperimentazione è iniziata nei 120 comuni selezionati dall'Agcom nel 2018, tra il silenzio generale.

Eppure, un team di scienziati internazionali ha **promosso una campagna** per la messa al bando del 5G a causa degli effetti dannosi che potrebbe causare sull'ambiente e sulla salute umana. A loro avviso

"il 5G aumenterà in modo massiccio l'esposizione alle radiazioni a radiofrequenza (RF) sulle reti 2G, 3G e 4G per le telecomunicazioni già installate. E' dimostrato che le radiazioni RF sono dannose per l'uomo e l'ambiente. Lo spiegamento del 5G costituisce un esperimento sull'umanità e sull'ambiente, definito come un crimine secondo il diritto internazionale".

Tali scienziati (ben 215 provenienti da 41 paesi) già nel 2015 avevano palesato i loro dubbi alle Nazioni Unite (ONU) e all'Organizzazione mondiale della sanità (OMS):

"Numerose pubblicazioni scientifiche recenti hanno dimostrato che i campi elettromagnetici [EMF] colpiscono organismi viventi a livelli ben al di sotto dei livelli limite indicati dalla maggior parte delle linee guida internazionali e nazionali".

Più di 10.000 studi scientifici sottoposti a peer review dimostrano danni alla salute umana derivanti dalle radiazioni RF. Tra questi troviamo alterazione del ritmo cardiaco, modificazione dell'espressione genica, alterazione del metabolismo, sviluppo alterato delle cellule staminali e cancro.

Tra i 120 comuni coinvolti nella sperimentazione, secondo quanto riportato dall'art. 12, comma 4 della Delibera AGCOM n. 231/18/CONS- ecco l'estratto dei comuni della **CAMPANIA**: Letino Caserta- Savignano Irpino Avellino- Raviscanina Caserta- San Gregorio Matese Caserta- Montecorice Salerno





NELLE "AREE BIANCHE" DI 79 COMUNI CAMPANI È ATTIVA LA BANDA ULTRALARGA TIM da La Repubblica – ed. Napoli del 08 aprile 2020

TIM accelera sullo sviluppo della banda ultralarga in Campania avviando un importante piano che già da oggi rende disponibili i collegamenti in **fibra ottica nelle “aree bianche” di 79 comuni** distribuiti sull'intero territorio regionale, che aumenteranno progressivamente nel corso delle prossime settimane, attraverso l'accensione di **334 armadi stradali** collegati alla rete FTTC (Fiber to the cabinet).

L'iniziativa, che rientra nell'ambito di un importante programma nazionale, ha l'obiettivo di dare attuazione alle disposizioni emergenziali arrivate dalle principali Istituzioni e Autorità del Paese. In particolare, con riferimento all'articolo 82 del **decreto “Cura Italia” per l'emergenza Covid-19**, all'**Ordinanza della Presidenza del Consiglio** e alle misure urgenti di **Agcom** riguardanti i servizi a banda larga e ultralarga. Un insieme di misure rivolte agli operatori con la richiesta di adottare tempestive iniziative atte a potenziare le infrastrutture di rete e a garantirne il funzionamento e l'operatività migliorandone la disponibilità, la capacità e la qualità, consentendo inoltre di rafforzare la rete gestendo i picchi di traffico di questa fase.

I 79 comuni della Campania già oggetto di questo intervento sono così distribuiti a livello delle singole province: **Napoli 7, Avellino 14, Benevento 18, Caserta 20 e Salerno 20**. TIM, sulla base del programma di copertura, ha già “acceso” i servizi a banda ultralarga nei comuni che rientrano nelle prima tranche di interventi, rendendoli disponibili sia alla clientela retail, sia a quella wholesale.

Grazie a questo programma infrastrutturale, un sempre maggiore numero di cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, è abilitato ai servizi a banda ultralarga fino a 200 Mbps per soddisfare la crescente domanda di connettività nelle zone rurali e a bassa densità abitativa del Paese, anche nell'ottica di sostenere lo Smart working.

Per assicurare connessioni ultrabroadband nei comuni non ancora raggiunti dalla fibra, inoltre, TIM conferma il proprio impegno per la diffusione di connessioni ultrabroadband grazie alla tecnologia FWA (Fixed Wireless Access).

Questo l'elenco dei comuni interessati dagli interventi nelle aree bianche

Provincia di Napoli: Carbonara di Nola, Casola di Napoli, Casoria, Lacco Ameno, San Paolo Bel Sito, Scisciano, Serrara Fontana-

Provincia di Avellino: Aiello del Sabato, Candida, Capriglia Irpina, Grottolella, Manocalzati, Monte Forte Irpino, Parolise, Pietradefusi, Prata di Principato Ultra, Pratola Serra, Quadrelle, San Potito Ultra, Sant'Angelo dei Lombardi, Sirignano

Provincia di BENEVENTO: Arpaia, Bucciano, Ceppaloni, Cerreto Sannita, Colle Sannita, Faicchio, Foglianise, Limatola, Moiano, Morcone, Paduli, Paolisi, Paupisi, Pesco Sannita, San Marco dei Cavoti, San Nicola Manfredi, Torrecuso, Vitulano-

Provincia di Caserta: Alvignano, Caiazzo, Camigliano, Cancellò ed Arnone, Castel Morrone, Frignano, Gallo Matese, Grazzanise, Macerata Campania, Mignano Monte Lungo, Pastorano, Piana di Monte Verna, Pietramelara, Prata Sannita, Roccaromana, San Marcellino, Santa Maria la Fossa, Valle di Maddaloni, Villa di Briano, Vitulazio-

Provincia di Salerno: Altavilla Silentina, Battipaglia, Camerota, Casal Velino, Castellabate, Castel Nuovo Cilento, Centola, Contursi Terme, Ispani, Maiori, Monte San Giacomo, Montecorvino Pugliano, Olevano sul Tusciano, Praiano, Salento, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte, San Valentino Torio, Sant'Angelo a Fasanella, Vibonati

NOTA A MARGINE DELLA REDAZIONE DE “IL CONFRONTO”

Mentre a Solopaca, verosimilmente TUTTI gli attuali apparati ripetitori installati nel centro abitato saranno convertiti al segnale 5G (con tutte le conseguenze già evidenziate nell'articolo a pag. 5) e pertanto “il 5G aumenterà in modo massiccio l'esposizione alle radiazioni a radiofrequenza (RF) sulle reti 2G, 3G e 4G per le telecomunicazioni già installate. Ed è dimostrato che le radiazioni RF sono dannose per l'uomo e l'ambiente”;

Mentre i piani di sviluppo della Banda Ultralarga in fibra ottica in Campania (decisamente meno impattanti sulla salute pubblica) da parte del Gestore di Telefonia Fissa escludono di fatto il nostro Comune che è praticamente l'unico tra i comuni vicini in Vallata Telesina a non avere il collegamento con la fibra ottica (che risulta essere arrivata solo per collegare i Ripetitori installati alla Centrale sita in via Sannitica) con tutte le NEGATIVE conseguenze che ne discendono, ovvero, scarsa qualità del collegamento internet sia per i Privati che per Professionisti ed Aziende di Solopaca che ne aumenteranno il relativo “gap “ negativo anche nell'ottica di sostenere una crescente sviluppo dello Smart working;



La Redazione de "IL CONFRONTO" segnala la lodevole iniziativa del Sindaco di cui alla lettera che segue, EVIDENZIANDO doverosamente che, in base ad un rapporto di franca e leale collaborazione e stimolo tra cittadini ed Amministratori, essa è stata possibile grazie alla segnalazione ed al fattivo interessamento di un nostro solerte concittadino, bene informato ed esperto del settore, che da sempre collabora attivamente con il CESD Onlus e con questa Redazione.

Con la speranza che la stessa possa positivamente contribuire alla variazione dei piani di sviluppo della Banda Ultralarga in fibra ottica in Campania con l'inserimento anche del nostro Comune

LETTERA DEL COMUNE DI SOLOPACA ALLA TIM SPA



COMUNE DI SOLOPACA
PROVINCIA DI BENEVENTO

Via Procusi 75 - 82036
TEL. +39 0824977477
FAX +39 0824977752

WEB www.comune.solopaca.bn.it
EMAIL comunesolopaca@comune.solopaca.bn.it
PEC comune.solopaca@asmepec.it



**SANNIO
FALANGHINA
CITTÀ EUROPEA
DEL VINO
2019**

Prot. n. 3194

li,

07 MAG 2020

Spett.le Responsabile TIM SpA
FOL Campania-Basilicata
GENOVESE Ing. Vincenzo

OGGETTO: Richiesta attivazione banda ultralarga.

Il sottoscritto Ing. Pompilio Forgione in qualità di Sindaco del Comune di Solopaca (BN), venuto a conoscenza del programma TIM di espansione della banda ultralarga in una serie di Comuni, alcuni dei quali contigui al nostro territorio, vedi Telese Terme, Paupisi, Amorosi ecc.;

Considerato il particolare momento dove è continuamente richiesta da parte dei residenti una maggiore capacità di connettività legata soprattutto allo smart working ed all'isolamento sociale;

Considerato, altresì, che nel territorio di Solopaca vi sono realtà socio economiche rilevanti quali: Cantina Sociale, Cantina Masseria Vigne Vecchie, Cantina Santi Martini, Cantina De Liso, Tenenza della Guardia di Finanza, Stazione Comando Carabinieri, Sportello Bancario BPM, Strutture R.S.A. (Coop. L'Aquilone, Villa Primavera, Istituto Suore Alcantarine), strutture scolastiche (Scuola dell'Infanzia, Primaria e secondaria di 1° e 2° grado) oltre tutte le strutture turistico-ricettive nate in occasione dell'ambito riconoscimento "SANNIO FALANGHINA CITTA' EUROPEA DEL VINO", che non possono sfruttare le potenzialità in questo periodo di isolamento sociale;

CHIEDE

di inserire il Comune di Solopaca tra i Comuni che chiedono l'attivazione di detto servizio anche e soprattutto alla luce del decreto "Cura Italia" che prevede un'accelerazione della digitalizzazione delle così dette "aree bianche", permettendo così l'operatività delle suddette infrastrutture economiche, sociali e strategiche.

Cordiali saluti



Il Sindaco
Ing. Pompilio FORGIONE



Finché continueremo a essere chiusi in casa, il nostro viaggio virtuale nella Valle Telesina continua.

Di certo non è la stessa cosa che visitare vicoli e piazze di persona, ma prepariamoci almeno psicologicamente: la nostra rubrica ci dà la possibilità di fare un viaggio virtuale e, appena possibile, andremo a visitare di persona i bellissimi borghi sanniti che abbiamo conosciuto in queste settimane, comodamente seduti sui nostri divani. Per chi li avesse persi, può consultarli all'interno del sito, proprio nella categoria *#iorestoacasa ma vado a...*

E, appunto, questa mattina *#iorestoacasa ma vado a...* Solopaca, la *Città del Vino*, uno storico borgo sannita dominato dall'altopiano del *Taburno*.

Ringrazio la *Pro Loco di Solopaca*, in particolar modo il suo Presidente Antonio Iadonisi, per averci messo a disposizione quasi tutte le foto che fanno parte della galleria fotografica del presente scritto.

Non vi è certezza sull'origine del suo nome: alcuni pensano che derivi dal latino *Sol opacus*, ossia paese poco soleggiato, altri invece ritengono che il nome derivi dal latino *sub pago*, cioè villaggio *che è sotto*, riferendosi alla sua posizione geografica, per l'appunto sotto il Monte *Taburno*.

Altri studiosi, invece, sposano l'ipotesi che Solopaca deriverebbe da *super pagos*, cioè villaggio situato in *posizione elevata* rispetto agli altri della valle.

Data l'esistenza di alcuni reperti sanniti, si sa che Solopaca abbia origini molto antiche ma, comunque, le prime attestazioni risalgono al *Medioevo*. Pare che il paese sia nato come casale o piccola frazione dell'antica *Telesia* e dopo il terremoto del 1349, con le conseguenti esalazioni di *vapori solfurei*, Telesina a poco a poco si spopolò incrementando la popolazione dei comuni vicini come appunto Solopaca. Erano diversi i rioni della cittadina di quel periodo: *Capriglia*, probabilmente il più antico, *Proculi* e *Telesini*.

continua a pag. 9 -

Nel 1575 il feudo fu acquisito dai *Ceva Grimaldi di Genova*, ai quali appartenne fino agli inizi dell'800, quando a seguito dell'abolizione della feudalità, Solopaca divenne *Comune del Regno di Napoli*. Solopaca rientra nella storia del brigantaggio con i *Borboni* grazie alle sue montagne, ai folti boschi e alle naturali caverne che servivano egregiamente alle facili avventure dei banditi. Tuttora esiste una lunga galleria sotterranea, in muratura, denominata *Grotta dello Staglio*, sita nei pressi della contrada *Santianni*. A Solopaca non una sola volta vi fu una visita da parte dei Reali di *Napoli*: nel 1807 arrivò *Giuseppe Bonaparte*, nel 1810 *Murat*. La visita più ricordata è certamente quella *Ferdinando II* in occasione dell'inaugurazione del magnifico ponte sul *Calore* intitolato alla moglie del sovrano, *Maria Cristina di Savoia*. Solopaca è un paese di poco più di 3.000 abitanti ed è caratteristico per la sua forma stretta e lunga, nel quale sono conservati gioielli architettonici di alto prestigio. Sono due le chiese parrocchiali di Solopaca: *San Martino di Tours* e *San Mauro martire*. La prima eretta nella località detta proprio *Li Santi Martini*, le cui prime notizie risalgono al *Trecento*. Con l'aumento della popolazione, considerato che la vecchia chiesa di *San Martino* era piccola e non più efficiente, si decise di costruire un tempio più grande su un terreno donato dall'*Università*, nel 1728. Ha una scalinata molto simile a quella dell'omonima chiesa di *Cerreto Sannita*. La *Parrocchia di San Mauro*, invece, vide il posarsi della sua prima pietra nel 1682, voluta dalla famiglia del Duca *Antonio Maria Ceva – Grimaldi* e dall'*Arciprete Don Pietro Antonio Buonhome*. È una chiesa ricca di stucchi pregiati, nel cui interno è presente una statua lignea di *San Rocco*. Presenta, inoltre, un'antica scultura di *San Mauro* portata qui dagli sfollati della vicina *Telesia* a seguito del terremoto del 1349. Di rilevante importanza anche il *Santuario della Madonna del Roseto*, di origine benedettina, che sorge sul *Monte delle Rose*, edificata intorno al XII secolo, punto di riferimento visivo di tutta la valle circostante. Dopo essere caduto in rovina, nel 1747 il vescovo *Falangola* ne ordinò il restauro della struttura. Il terremoto del *Molise* del 1805 fece crollare il santuario e la statua della *Madonna*, salvatasi, venne trasportata nella *Chiesa di San Mauro* dove, col tempo, venne dimenticata e riposta in un mobile nel vano sottostante al campanile. Nel 1844 vi fu una grave siccità e per questo motivo la statua venne portata in processione facendo voto che, in caso di pioggia, i cittadini di Solopaca avrebbero riedificato la chiesa. Il miracolo avvenne: un'improvvisa e forte pioggia investì il paese di Solopaca e i suoi cittadini, orgogliosamente devoti e riconoscenti, pochi mesi dopo cominciarono i lavori di ricostruzione. Ogni anno, il primo lunedì di giugno, i cittadini di Solopaca portano in processione la statua della *Madonna del Roseto* dal santuario omonimo fino al paese. Per tutta la stagione estiva la statua rimane nella cittadina, per poi essere riportata il primo di settembre al Santuario. Le altre chiese solopachesi sono la *Chiesa Madre* o *Chiesa del Corpo di Cristo*, in cui fu sepolto il Duca *Marcello Ceva – Grimaldi*, con le sue decorazioni barocche, e il campanile in stile vanvitelliano. Caratteristica, al suo interno, è la *Cappella del Sacro Monte dei Morti*. Un tempo era detta anche *ricettizia*, in quanto potevano celebrarvi Messa soltanto i sacerdoti che erano originari del luogo, i *recepti*. Vi sono anche la *Chiesa della Madonna del Carmelo*, la *Chiesa di Santa Maria Te Amo*, un tempo probabilmente appartenente all'*Abazia del Roseto*, la *Chiesa di San Leonardo*. Molti i palazzi storici di Solopaca: il *Palazzo Ducale* dei *Ceva – Grimaldi* è situato nella parte alta del paese, detta *Lo Morillo*, mossa tipica dell'epoca per avere un'ampia visuale sulla valle circostante e poter tenere tutto sotto controllo, in cui fu ordita la famosa *Congiura di Macchia* del 1707, contro il viceré spagnolo di *Napoli* e a favore delle armi austriache. Negli anni successivi vi fu dimora signorile, *Palazzo di Giustizia* e carcere. Il *Palazzo Cutillo*, invece, oggi è di proprietà del Comune e ospita la *Biblioteca comunale* dedicata al filosofo e patriota solopachese *Stefano Cusani* e la sede dell'attivissima *Pro Loco solopachese*. Ha una doppia entrata, una a *Corso Cusani* e una a *Via Proculi*, e qui troviamo anche il *Museo Enogastronomico*, il *MEG*, dedicato al cibo e ai sapori della terra, in cui ha sede la *Mostra Permanente di Solopaca*, a cura dell'*Associazione "Maestri Carraioli"*, dedicata alla storia della *Festa dell'Uva*. Da ricordare, inoltre, il *Palazzo Fasani*, *Palazzo Abbamondi*, *Palazzo Cusani*, *Palazzo Aceto*, *Palazzo Giambattista*. In prossimità della *Chiesa Madre* sorge una torre circolare, resto del *Castel San Martino*, castello normanno dell'XI secolo, le cui forme però lasciano pensare anche a un'origine angioina. Una delle strutture più importanti di Solopaca è il *Ponte Maria Cristina*, inaugurato nel 1835 da *Re Ferdinando II di Borbone* e intitolato alla moglie *Maria Cristina*, distrutto alla fine della Seconda guerra mondiale a causa di un bombardamento americano e ricostruito nella medesima località, ove è presente anche la *Fontana della Sala*. Del vecchio ponte restano le due piazzole semicircolari ai due imbocchi, i quattro leoni in marmo e i quattro grossi pilastri che reggevano le catene e che, con l'edificazione del nuovo ponte in cemento armato, furono posti in posizione arretrata rispetto alla loro collocazione originaria, conservati solo per ricordo. I leoni, purtroppo, hanno subito un furto nel 2003 e sono stati recentemente sostituiti.

- continua a pag. 10 -

Solopaca nel 2019 ha fatto parte del territorio di *Sannio Falanghina "Città del Vino 2019"*, il prestigioso riconoscimento assegnato al territorio beneventano da *Recevin*, ossia la rete delle 800 *Città del Vino* presenti in undici *Paesi europei*, insieme ad altri cinque comuni proponenti la candidatura a *Città Europea del Vino 2019*, ossia *Guardia Sanframondi*, *Castelvenere*, *Sant'Agata De' Goti*, *Telese*, *Torreco* e *Benevento* e ad altri diciassette comuni del territorio. Ed è proprio il vino una delle più importanti risorse del territorio solopachese. A Solopaca è presente una delle più antiche *Cooperative agricole della Campania*, *La Cantina di Solopaca* che, con i suoi 120 mila ettolitri di vini prodotti, è ai primi posti nella produzione regionale. Nel suo territorio, già nel 1100 alcuni documenti parlavano dei *vuttari* di Solopaca, coloro che avevano a che fare con le botti di vino, le *votti*, appunto. I suoi vigneti sono ubicati in un vasto comprensorio che parte da Solopaca e coinvolge altri sedici comuni limitrofi, raggiungendo una superficie vitata totale di circa 1.300 ettari. Qui viene coltivato il *Solopaca DOC*, primo vino nel *Sannio* ad aver ottenuto il riconoscimento di origine controllata (D.O.C.). Ed è proprio a Solopaca che si svolge una delle più importanti manifestazioni legate al vino, la *Festa dell'Uva* che fin dalla sua prima edizione del 1979, si caratterizza per uno scenario unico e suggestivo, con la sua sfilata dei carri preceduta dalle autorità con i gonfaloni dei comuni confinanti, seguiti dal corteo storico di sbandieratori e musicanti. Tipici i banchi gastronomici allestiti per l'occasione, per gustare i piatti della cucina contadina, come i *cavati*, tipici gnocchi di farina altrimenti nominati *cavatelli*, salsicce alla brace, peperoni imbottiti, *struscioli*, una specie di bigné rustici, ovviamente accompagnati da tanta uva e dal buon vino solopachese. Un'altra caratteristica manifestazione è *La Ballata dei Briganti*, ogni estate, con musica, proiezioni, rievocazioni storiche, escursioni nei luoghi frequentati dai briganti, rievocando gli eccidi di *Pontelandolfo* e *Casalduni* e le scorrerie dei briganti che infestavano i monti del *Taburno* e del *Matese*. L'11 novembre Solopaca festeggia il Santo Patrono, *San Martino di Tours*, con una rinomata *fiera*, un evento che si ripete da secoli, con l'esposizione di merci di ogni tipo, dall'abbigliamento ai casalinghi, dai materiali per l'agricoltura alla classica *coppeta*, erede della *cupeta beneventana*, tradizionale torrone bianco, alto e doppio. Suggestive le ambientazioni medievali, il percorso enogastronomico a cui prendono parte le cantine di Solopaca che fanno degustare il novello, il mercatino del baratto, mostre di pittura, e le suggestive animazioni.

GALLERIA FOTOGRAFICA DI SOLOPACA

Il *Santuario del Roseto*, così chiamato perché si trova sul *Monte delle Rose*. Tipica la processione della sua *Madonna*, dal *Santuario* al paese nel primo lunedì di giugno di ogni anno e dal paese al *Santuario*, il primo settembre.

Foto di **Federica Frattasio**



LA FESTA DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

Oggi è la festa della Madonna del Buon Consiglio.

A Solopaca, un tempo, era considerata la "Seconda Pasqua" del rione Procusi.

Il culto fu introdotto a metà Ottocento, promosso dall'allora parroco di San Martino, l'arciprete don Salvatore Gaudino che fece costruire le due cappelle laterali della chiesa, una delle quali fu dedicata alla Madonna del Buon Consiglio.

Da allora devozione si radicò molto nel rione Procusi anche per iniziativa di mons. Antonio Iadanza (parroco dal 1897 al 1941) che fece rinnovare le cappelle del Buon Consiglio e di San Giuseppe e, nel 1915, pubblicò il volume "Storia dell'apparizione della Santa Immagine di Maria SS. del Buon Consiglio in Genazzano, seguita da una collana di sacra novene". Mons. Iadanza compose i versi della canzoncina e dei ritornelli che si intonavano durante i giorni della novena in preparazione della festa, e fu anche autore di una preghiera per impetrare l'intercessione della Madonna per la comunità di Solopaca.

A testimoniare la grande devozione alla Madonna è la diffusione del nome Consiglia, nome mai presente a Solopaca prima che si instaurasse questo culto (auguri di buon onomastico a tutte le solopachesi che portano questo nome).



Il 26 aprile era celebrato solennemente con messa cantata e processione. Per portare a spalla la raggiera dorata con il quadro della Madonna, agli inizi del '900 si faceva a gara. Addirittura, almeno per un periodo, invalse l'uso (poco cristiano!) di fare delle aste, pagando somme considerevoli.

La ricorrenza del Buon consiglio si celebrava anche a tavola con pranzi succulenti, quasi sempre con tagliatelle all'uovo, fatte a mano, e con il pollo imbottito. (*la cosiddetta "cappoccia 'mbuttinata", cit. di Martino D'Onofrio in un post di commento*). Fino agli anni '70 si è mantenuto il tradizionale sorteggio della torta con crema pasticciera ("*a pizza doce*"). Il sagrestano (ricordo ancora Orazio), poneva in una scatola i bigliettini con i nomi dei partecipanti al sorteggio; metteva anche un bigliettino con la scritta "Maria SS. Del Buon Consiglio". Il nome estratto successivamente a quello della Madonna vinceva la torta.

A tal proposito ricordo un aneddoto familiare. Nell'immediato dopoguerra, un anno che capitò di domenica la festa del Buon Consiglio, si decise di non fare l'estrazione dei bigliettini ma di abbinare il sorteggio all'estrazione al lotto del primo numero sulla ruota di Napoli il sabato della vigilia. Dopo la messa della domenica sarebbe stato proclamato il vincitore e consegnata la torta. La mattina della festa un amico di mio nonno, andando a messa, si fermò sotto casa chiamò mio nonno e gli propose di condividere i numeri per il sorteggio così avrebbero raddoppiato le possibilità di vincere, seppur dividendo a metà la torta. In realtà l'amico aveva ascoltato alla radio l'estrazione del lotto, si era informato e aveva saputo che il numero vincente era quello acquistato mia nonna Adelina, a nome della figlia Concettina. Mio nonno il giorno precedente aveva lavorato fino a sera nel terreno a Santo Stefano ed era all'oscuro di tutto, di conseguenza, ingenuamente, accettò. Quando dopo la messa vide ritornare l'amico con la torta già divisa a metà rimase contento ma, ripensandoci, si rese conto che qualcosa non quadrava; non fu difficile poi scoprire che era stato beffato. L'estrazione della torta abbinata al lotto non riscosse consenso e l'anno dopo si ritornò al metodo del sorteggio dei numeri dalla scatola. Mio nonno rimase fortemente contrariato e non volle più acquistare i biglietti. Lo continuò a fare mia nonna ma in segreto altrimenti si sarebbe adirato così tanto fino ad arrivare forse anche a bestemmiare.

Il libro di Mons. Iadanza sulla Madonna del Buon Consiglio, contenente anche tutte le novene delle festività religiose e dei Santi venerati nella Parrocchia di San Martino fu pubblicato con il patrocinio della famiglia Cutillo che aveva fatto voto per impetrare dalla Madonna la guarigione per la piccola Carolina (futura madre del prof. Pietro Perlingieri). Ne è stata recentemente fatta una riedizione a cura dell'avv. **Sandro Tanzillo** e può essere richiesto (lasciando un'offerta) alle **Vincenziane** di Solopaca.



dalla pagina FB di **Concetta FUSCO**-30 maggio 2020

Oggi **30 Maggio 2020**. Sono passati 60 giorni dal **30 Marzo**, tragico giorno della scomparsa del nostro amato **Michele**.
Con immenso dolore rendiamo pubblico in questa lettera il suo certificato di morte affinché tutti vengano a conoscenza delle

vere cause della sua prematura morte.

Abbiamo oscurato i dati personali di terze persone per evidenti motivi. Chi vuole condividere questo video in memoria di Michele, offesa dalla diffusione di false e diffamatorie notizie

Link Video-Lettera:

https://m.facebook.com/story.phpstory_fbid=3638627089497802&id=100000516414188&ref=content_filter



*Ciao **Michele**,*

come sono passati veloci 21 anni, altri 28 giorni e ne avresti compiuti 22.

Tutto è rimasto come Tu lo hai lasciato... Soprattutto La tua stanza dove c'è il computer, i tuoi quaderni, libri tutto al loro posto.

Abbiamo deciso con papà' di lasciare il tuo accappatoio in mezzo al nostro dove l'hai sempre tenuto.

Il giorno che sei andato via ha scritto la tua insegnante chiedendoti: "Michele oggi non ti fai sentire?"...

l'ho chiamata e le ho spiegato cosa ti era successo.

Sai!! Sono arrivati anche quei libri che avevi ordinato, li abbiamo messi sulla tua scrivania.

Quanto mi mancano i tuoi sorrisi, la tua voce, è un vuoto incolmabile, ti sento ancora camminare, accendere le luci, sento ancora il tuo profumo, vorrei rivederti anche solo per un minuto, ti riempirei di baci come quando eri bambino.

Ogni cosa mi ricorda di te, i tuoi vestiti, la tua auto, quando entro nella tua stanza per mettere i fiori sembra di vederti ancora lì accanto alla tua scrivania ... mi manchi Michele ... tu sei e resterai sempre il fiore più bello e profumato della nostra vita.

A volte mi chiedo" perché il Signore ti ha riservato questo destino" ... Sicuramente ora sei un suo Angelo sempre presente tra noi.

Ti ringrazio per avermi donato 21 anni di felicità.

Ricordo gli ultimi viaggi fatti a Londra e Berlino, come ci siamo divertiti!

Ogni tanto rileggo i saluti dei tuoi amici, quelli sì che ti conoscevano bene.

Non ho mai spento il tuo cellulare, ho letto le tue chat e guardato le tue foto, mi manchi troppo.

Sogni, progetti, università tutto svanito, come potevi sapere che te ne andavi a 21 anni figlio mio, che il tuo cuore si sarebbe fermato quella mattina, avevi fatto la barba messo i panni a riscaldare poi all'improvviso tutto si è fermato...il tuo cuore si è fermato Michele e ti ha portato via da me.

Di solito al cimitero si vanno a visitare i nonni, gli zii, persone anziane... io vengo a trovare te.

Con dignità ci siamo chiusi nel nostro dolore. Al grande dolore si è aggiunto il rammarico per aver letto vari articoli di giornale con versioni false e offensive. Nostro malgrado abbiamo anche sentito parlare alcune persone sulla tua morte. Tutto è partito dall'incompetenza e dalla superficialità di chi ha prestato il primo soccorso, e con la diffusione ai giornali di ignobili falsità sulla tua morte.

Ovunque tu sia, sei e sarai sempre nei nostri cuori.

*Un' abbraccio da **mamma e papà**.*

Riposa in pace Michele

"La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: Chiamami con il nome che mi hai sempre dato. Prega, sorridi, pensami!"

La **Redazione de "Il Confronto"** è vicina nel cordoglio ai genitori **Nicola e Maria** ed a tutti i familiari di Michele.

Siamo sicuri che tutta la Comunità Solopachese, impossibilitata dalle prescrizioni emergenziali, è stata tutta idealmente loro vicina nel giorno dei funerali e vi abbraccia nel ricordo di Michele.

Commosi per queste parole dedicate a Michele, siamo sicuri che il suo ricordo, così come descritto, rimarrà indelebile tra chi lo ha amato e conosciuto.



Dal Monte Taburno domina sulla Valle Telesina: da lontano è un punto di luce che funge da bussola a tutti quelli che la guardano, punto di riferimento per l'intera Valle Telesina. Circondato dal meraviglioso verde boschivo che è tutt'intorno, un'oasi lontana dai rumori cittadini, che invita a silenzio e meditazione, dal cui spiazzale è possibile guardare magnificamente tutto ciò che accade a valle.



Parliamo del Santuario della Madonna del Roseto di Solopaca, Città del Vino e di tradizioni e antico borgo di questo culto che conserva un fascino molto particolare. Tutto ebbe origine da una carestia che colpì il territorio solopachese, e buona parte del territorio circostante, nel 1844. Nel vecchio campanile della Chiesa parrocchiale di San Mauro giaceva abbandonata, e forse dimenticata, la statua della Madonna del Roseto, che lì arrivò dopo il devastante terremoto del 1805 che aveva distrutto il santuario sulla Montagna delle Rose, di cui era Regina assoluta. Mancano rigorose notizie storiche intorno all'effigie della Madonna. La statua è ritenuta più antica del monastero ed è tanto bella e amata. Il suo volto delicato ha un colorito che è stato alterato dai vari ritocchi che ha subito e il busto e le mani sono scolpiti in legno; è vestita con una sottana rosa e un manto celeste, ricamati in fino oro che le regalano lucentezza, se è possibile aggiungere luce a quella che già l'immagine della Vergine dona.

Il santuario era stato per secoli luogo di culto curato dai benedettini che lì fondarono un cenobio. I solopachesi ricordavano l'antico culto della Madonna del Roseto e si aggrapparono alla speranza di chiedere alla Vergine l'intercessione al Signore per la grave carestia che li stava affliggendo. La Madonna era ricoperta da grossi strati di polvere e così la ripulirono e la fecero tornare al suo originale splendore e dopo la esposero per una venerazione pubblica. In seguito, portarono la Madonna in processione per l'intero paese fino al Monte delle Rose. Vi erano solo rovine del vecchio santuario e il popolo fece voto di rifabbricare la chiesa per riparare ai peccati commessi circa l'abbandono della statua, per quasi quarant'anni, in un luogo buio, abbandonato, polveroso e indegno per una simile creatura. Il popolo voleva chiedere perdono anche per non aver messo abbastanza impegno affinché il monastero fosse ricostruito. L'intercessione che i solopachesi chiedevano alla Vergine era che arrivasse acqua in abbondanza che salvasse i loro raccolti e così fu: piogge abbondanti proprio sul territorio solopachese diedero nuova vita a campi e raccolti. Da allora la venerazione della Madonna del Roseto non è mai venuta meno e dopo pochi mesi cominciarono i lavori di ricostruzione. La statua venne tenuta nel suo luogo naturale fino al 1854 quando tornò in paese per richiedere un altro miracolo: la fine di un'epidemia di colera che fece numerose vittime. Passarono poi lunghi anni e, dopo varie discussioni si arrivò alla decisione che per tre mesi d'estate, da giugno a settembre, la statua della Madonna avrebbe soggiornato a Solopaca nella cosiddetta Chiesa Madre. Infatti, ogni anno, il primo lunedì di giugno, i cittadini di Solopaca portano in processione la statua della Madonna del Roseto dal santuario omonimo fino al paese. Per tutta la stagione estiva la statua rimane nella cittadina, per poi essere riportata il primo di settembre al santuario.

Il santuario sorge sulla cima del Monte delle Rose, a circa 600 mt sul livello del mare; dal suo sagrato si spazia con la vista su tutto il panorama circostante. La chiesa venne edificata intorno al XII secolo anche se il primo documento scritto inerente il monastero risale al 1214. Notizie dell'abbazia si hanno successivamente nel 1374 quando il 30 gennaio morì Fra Nicola da Preta, il primo abate di cui si abbia notizia. Sino al 1536 si fa cenno alla comunità dei benedettini che dopo pochi anni abbandonò il sito a causa delle scarse rendite. Cadde in abbandono e divenne anche ricettacolo di vagabondi e malviventi.

Nello stesso secolo i ruderi vennero contesi dalla vicino Melizzano ma nel 1747 il Vescovo Falangola ordinò il restauro della struttura con le rendite che si riscuotevano in Solopaca.

La chiesa ha un'unica navata con cappelle laterali.



dal profilo FB di **Don Antonio Raccio**
- 1 maggio 2020 -

Carissimi sento il l'esigenza in questo mese dedicato a Maria di affidare ciascuno di voi alla nostra Mamma Celestema soprattutto sento l'esigenza in questo momento particolare di rendere grazie al Signore in questo momento particolare per tutti coloro che mi hanno affiancato con gesti di solidarietà per sostenere e aiutare chi ancora oggi fatica a mettere un piatto caldo a tavola.....

Grazie Gesù perché anche in questo momento hai seminato solidarietà, amore, dedizione verso il prossimo.... Certo ci manca come fedeli l'Eucaristia, ma Tu con amore hai saputo riempire il cuore di solidarietà.... Affidando tutti voi a Lei Maria che non ha esitato ... Eccomi Signore sia fatta la tua e non la mia volontà.... Grazie per le preghiere il sostegno e soprattutto l'amore condiviso La carità non abbia finzioni ...e la nostra comunità di certo si è sforzata di mettere in pratica queste parole... Buon mese mariano a tutti voi... Il Manto di Maria protegga tutti voi...



da OTTOPAGINE -24 aprile 2020

GROSSO FELINO AVVISTATO A TORRECUSO, L'AVVISO DEL SINDACO

“Si avvisa la cittadinanza che sul territorio comunale sembra aggirarsi un animale vagante di grossa taglia, di razza felina ma di specie sconosciuta”.

Così il sindaco di Torrecuso, nel Sannio allerta i suoi concittadini di un avvistamento effettuato un paio di giorni fa di quella che sembrerebbe essere una pantera, o meglio, un mammifero appartenenti alla famiglia dei felidi.

“Alcuni cittadini hanno fatto segnalazioni – scrive il sindaco in un avviso pubblico – attendibili in merito, ed ho provveduto ad allertare l'Asl di Benevento, i carabinieri di Paupisi, i carabinieri forestali di Vitulano e la protezione civile che hanno avviato gli accertamenti. Chiunque avvistasse tale esemplare – conclude il primo cittadino di Torrecuso – o rinvenisse carcasse predade è invitato a contattare le autorità”.

Nella giornata di ieri i carabinieri forestali hanno perlustrato l'area delle campagne di Torrecuso e in particolare la località Lisca dove alcuni cittadini avrebbero – ed il condizionale è sempre d'obbligo in queste circostanze – notato grosse orme. Nei giorni scorsi, invece, era stato un video a far scattare l'allarme.

Video ovviamente al centro delle indagini delle forze dell'ordine.



Nota a margine della Redazione de IL CONFRONTO

Link del video : <https://www.youtube.com/watch?v=F35yMiPZyV8>

“IL CONFRONTO”

Anno VIII-Numero 35– Maggio 2020

Edito dal Circolo del

CESD onlus di Solopaca

Via Procusi 63 82036 Solopaca Bn

Per la redazione di questo numero, hanno collaborato con atti e fonti documentali:

-Redazione de “Il Confronto”-
“Ottopagine”- “fremondoweb.com” -
Croce Rossa Italiana Comitato Provinciale di Benevento - Legambiente Maria Grazia Fasano- greenme.it- La Repubblica – ed. Napoli—Federica Frattasio - Francesco Coiro

Pagine FB di: Angela Iannotti - Don Antonio Raccio - Salvatore D'Onofrio - Cocetta Fusco -

“Le collaborazioni a questo periodico sono a titolo gratuito, pertanto i collaboratori non percepiscono alcun compenso”

Stampa:

CICLOSTILATO IN PROPRIO

“La presente pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.”

La presente copia è disponibile sul Web sul sito :

WWW.ACHILLEABBAMONDI.IT

nella Sezione “IL CONFRONTO”

oppure

nella **Pagina FB “IL CONFRONTO”**

